Le Campane di Villazzano

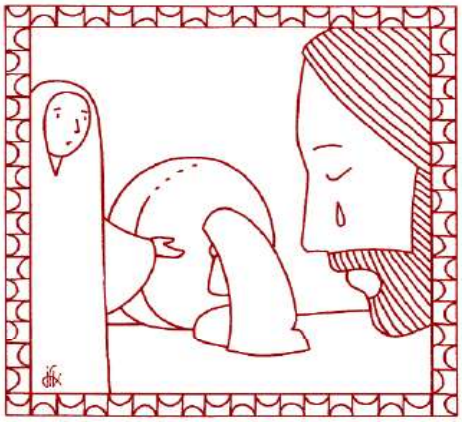
Notiziario Parrocchiale Settimanale

Settimana dal 10 al 16 Marzo2024

V domenica di Quaresima

17 Marzo 2024 - Anno A

(Ez 37,12-14 ; Sal.129; Rm 8,8-11 ; Gv 11,1-45)



Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, [1]un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. [2]Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. [3]Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

[4]All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». [5]Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. [6]Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. [7]Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». [8]I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». [9]Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; [10]ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». [11]Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». [12]Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». [13]Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. [14]Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto [15]e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». [16]Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». [17]Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. [18]Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri [19]e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. [20]Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. [21]Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! [22]Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». [23]Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». [24]Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». [25]Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; [26]chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». [27]Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

[28]Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». [29]Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. [30]Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. [31]Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. [32]Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». [33]Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, [34]domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». [35]Gesù scoppiò

in pianto. [36]Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». [37]Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». [38]Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. [39]Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». [40]Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». [41]Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. [42]Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». [43]Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». [44]Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare».
[45]Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Un amore più forte della morte *di Fr. Adalberto Mainardi*

Dopo la domenica della Samaritana, con l'annuncio della sorgente che zampilla per la vita eterna; dopo il segno della vista ridata all'uomo cieco dalla nascita, oggi il vangelo ci presenta il grande segno: la vita più forte della morte. Anche questo segno è narrato attraverso un incontro di Gesù con i tre amici Marta, Maria e Lazzaro. Tre segni che accompagnano il nostro percorso quaresimale di ritorno al Signore, ma che in profondità dicono la verità della nostra vita di fede: l'acqua, la luce e la rinascita sono i segni del nostro battesimo. Nella vita cristiana maturazione umana e cammino spirituale convergono fino a toccarsi e fondersi insieme. La samaritana, che non sperava più nulla nella sua vita segnata da una storia di relazioni disordinate, diviene mediatrice del messaggio di salvezza, apostola per gli abitanti di Samaria. L'uomo cieco dalla nascita, che doveva mendicare senza dignità, senza diritto di parola, ritrova la vista e diviene capace di confessare Gesù il Signore. Lazzaro, legato mani e piedi dalle catene della morte, ritrova la vita. Anche Marta e Maria, rinchiuse nel lamento di ciò che doveva essere e non è stato («Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!», Gv 11,32), ora gustano la forza di un amore più forte della morte. Cammino di fede e cammino di umanizzazione vanno sempre insieme, perché il peccato è sempre ciò che degrada la nostra umanità e ci opprime, schiavizza noi e chi sta attorno a noi. È la morte stessa che prende il sopravvento in noi quando abitiamo la nostra umanità con negligenza; quando trattiamo la nostra umanità come un compito tra gli altri; quando ci riduciamo a essere semplici impiegati dell'umano che è in noi, degli esecutori distratti della nostra umanità. È la morte che vince in noi quando scegliamo la fretta e non la cura, la seduzione e il dominio e non la relazione attenta e rispettosa, quando scegliamo lo scontro e non l'incontro. Ed è proprio attraverso il suo saper incontrare gli uomini e le donne che Gesù ha narrato il volto d'amore di Dio, il Regno di Dio, la gloria di Dio, che sempre è gloria dell'amore. Ai discepoli Gesù rivela che la malattia di Lazzaro non è per la morte ma per la gloria di Dio. Sì, anche la malattia, anche la fatica, anche le difficoltà e in ultimo anche la morte sono luoghi dove è possibile narrare e vivere la gloria dell'amore.

Il vangelo di oggi è particolarmente insistente nel sottolineare l'amore umanissimo che Gesù vive. Le sorelle di Lazzaro mandano a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato» (11,3); «Gesù amava Marta e sua sorella [Maria] e Lazzaro» (v. 5); «Lazzaro, il nostro amico», lo chiama Gesù (v. 11), che poi piangerà per lui; e davanti al suo pianto i presenti esclamano: «Guarda come lo amava!» (v. 36). In quell'amicizia concreta, intima, umanissima, fatta di accoglienza reciproca, di ospitalità, di pasti condivisi, di parole scambiate, Gesù narra la gloria di Dio, la gloria dell'amore più forte della morte. Un amore più potente della morte eppure sempre fragilissimo, perché può non essere corrisposto e perché non impedisce che la persona amata conosca la morte fisica.

Gesù stesso conoscerà la morte e, annoterà l'evangelista, «avendo amato i suoi, li amò sino alla fine» (cf. 13,1), consegnandosi nelle mani di coloro che lo porteranno alla croce. Credere che l'amore vinca la morte: questa la fede che Gesù cerca di far nascere in noi. Questa la fede che celebreremo nella notte di Pasqua.

la Preghiera di Roberto Laurita

Signore Gesù, che cosa c'è di più
ineluttabile, di più brutale della morte?
Lazzaro, il tuo amico, è già da quattro
giorni nel sepolcro.
Non c'è proprio più nulla da fare.
Non resta che chinare il capo
e sottomettersi agli eventi.
Ma tu, Gesù, sei venuto per questo:
per mostrarci che il tuo amore
è più forte del potere della morte,
che tu sei la risurrezione e la vita.

Sì, Signore Gesù, la vita che tu ci doni
fin da quaggiù, fin da ora, è vita che sfida
ogni morte, a partire dalla morte dell'egoismo,
della vendetta, della gelosia,
del sospetto e del pregiudizio.
Tu ci offri la possibilità di un'esistenza nuova,
feconda di bene, di accoglienza,
di misericordia e di tenerezza.
È questa vita che si dilata continuamente
e trova la pienezza nell'eternità.

"Non ci turberà il fatto che ci trattino come ingenui perché abbiamo scelto la pace.

La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male. Non fermiamoci su discussioni teoriche, prendiamo contatto con le ferite, tocchiamo la carne di chi subisce i danni. Rivolgiamo lo sguardo a tanti civili massacrati come "danni collaterali". Domandiamo alle vittime. Prestiamo attenzione ai profughi, a quanti hanno subito le radiazioni atomiche o gli attacchi chimici, alle donne che hanno perso i figli, ai bambini mutilati o privati della loro infanzia. Consideriamo la verità di queste vittime della violenza, guardiamo la realtà coi loro occhi e ascoltiamo i loro racconti col cuore aperto. Cosi potremo riconoscere l'abisso del male nel cuore della guerra e non ci turberà il fatto che ci trattino come ingenui perché abbiamo scelto la pace.

Ogni guerra lascia il modo peggiore di come lo ha trovato.

Papa Francesco *(Enciclica "Fratelli tutti». 261)*

PROPOSTA PER LA QUARESIMA

* *Mercoledì 13 marzo* ore 20.30 incontro "sulla Tua Parola"

* *Mercoledì 13 marzo* ore 20.30 Chiesa S. Francesco Saverio, preghiera di Quaresima, animata da un gruppo di consacrati

****Giovedì 14 marzo anniversario della nascita di Padre Dehon***
Adorazione eucaristica per la Pace
ore 8.30 – 18.00 chiese di Povo e di Villazzano

**Lunedì 18 marzo* ore 20.30, chiesa di Povo
Riflessione sul tema sinodale ***"giovani"*** della comunità degli universitari, che vive in casa parrocchiale a Povo

**Lunedì 25 marzo* ore 20.30, chiesa di Villazzano
Riflessione sul Triduo Pasquale, a partire dall'arte, di padre Antonio Viola

* I padri dehoniani sono disponibili per la visita e la benedizione delle famiglie. Segnalare la propria richiesta in parrocchia e un recapito per essere contattati.

* Segnaliamo che si può (ri)ascoltare/vedere la bellissima riflessione di Mattia Civico sulla fragilità nel sito della Parrocchia di S. Stefano.

* Sabato 9 e domenica 10 banchetto con uova pasquali a favore Punto d'Incontro

* Sabato 16 e domenica 17 banchetto dolci pasquali

Calendario Liturgico

Settimana dal 10 al 17 marzo 2024

Appuntamenti

domenica 10	ore10:00 S. Messa per la COMUNITA'; def. Fam MARGONI; def. Fam ARMANI
lunedì 11	ore 08:00 S. Messa def. PIERPAOLO
martedì 12	ore 08:00 S. Messa def. RICCARDO; def. MARGOLA e FEDEL
mercoledì 13	ore 08:00 S. Messa def. MARIA
giovedì 14	ore 08:00 S. Messa def. SILVANA; segue adorazione eucaristica
venerdì 15	ore 08:00 S. Messa def. CESARE e AMALIA
sabato 16	ore 19:00 S. Messa; presenza catechesi IV elementare
domenica 17	ore 10:00 S. Messa per la COMUNITA'; def. Fam MARGONI; def. Fam FARNETI

Avvisi

lunedì 11	ore 17:00 Gruppo Donne e Gruppo Missionario
martedì 12	ore 19:30 Cena Catechisti
venerdì 15	ore 17:00 Via Crucis

Spazio Oratorio

- Lunedì 11 ore 16:30 Catechesi I Media
- Giovedì 14 ore 16:30 Catechesi IV e V Elementare

- martedì ore 20:30 Gruppo II e III Media
- mercoledì ore 20.30 dalla III Superiore in su
- venerdì ore 20:30 I e II Superiore
- domenica ore 20:30 Passi di Vangelo (giovani universitari e lavoratori)

Stampato in Proprio * E-mail: parrocchiavillazzano@alice.it
http://www.villazzano.diocesitn.it
Telefono parrocchia : 333 7535911